

il Consiglio deliberò di mandargli incontro i principali consiglieri fino a Chieri dove egli si trovava e di riceverlo alla Porta del Castello, facendo comparire armata tutta la gioventù della città e la sera solennizzando l'avvenimento con luminaria alle finestre, fuochi in piazza Castello, suono a distesa delle campane e, se in tempo con « *un arco trionfale con qualche verso in lode di S. A.* » (261). Così verso i figli di Carlo Emanuele I la città dimostrò sempre ogni maggior riguardo e nel 1602 manifestò al Duca « *il disgusto et la scontentezza generale* » per l'andata dei Principi in Spagna e supplicò che almeno si trattenesse il maggiore (262). Ben strana richiesta, che impressiona, perchè appunto il primogenito Filippo Emanuele Principe di Piemonte decedette in Spagna nel febbraio del 1605! (263). Il ritorno dei Principi dalla Spagna è festeggiato dalla città, che manda i sindaci e un consigliere ad incontrarli a Cuneo e li riceve solennemente, dismurando Porta Susina (264). Nel 1607 il Principe Maurizio fu nominato cardinale e la città pose la sua arma adorna del cappello cardinalizio sulla facciata del Palazzo (265). Nel febbraio del 1608 si celebrarono le nozze delle Principesse Margherita e Isabella con i Principi ereditari di Mantova e di Modena e in quest'occasione la città fu illuminata tutta la notte con dei torcieri infissi sui muri delle case nei crocevia delle strade (266).

Ma le manifestazioni più imponenti e più sfarzose ebbero luogo per il matrimonio del Principe ereditario Vittorio Amedeo con la Principessa Cristina di

Francia; di cui la notizia ufficiale fu data nel dicembre 1618 (267). Il Consiglio della città deliberò il 4 gennaio 1619 « *di fare quanto humanamente sia possibile di allegrezza... far tre giorni continui di gioie con fuochi artificiali a torno la piazza e li abitanti... debano detti tre giorni dalle hore 24 fino alle 4 di notte metter e tener lumi accesi sopra tutte le finestre...; i giovani e il capitano con archibuggi in honorato equipaggio comparer in parada nanti Loro Altezze all'hore delle giostre e tornei che si farano a piazza Castello con far salve di archibuggiate inde venirsene in ordine alla piazza della Città ove i sindaci daran fogo al falò... ».*

Nel novembre del 1619 una ambasceria della città andò in Francia a riverire la Principessa e ricevuta amabilmente ricordò che Margherita di Francia, sposa ad Emanuele Filiberto, portò nello Stato sabaudo « *pace et abondanza qual durò in vita soa et molti anni dopo* ».

Un particolare curioso è ricordato nella relazione fatta al Consiglio: l'oratore porse il suo omaggio a Cristina di Francia parlando « *in lingua piemontese così comandato da S. A., et havendoli Madama parlato in lingua francese egli replicò in lingua francese li ringraziamenti* » (268). La solenne entrata nella città di Torino seguì soltanto diversi mesi dopo, il 15 marzo 1620. Lunghi furono i preparativi: per il baldacchino e per i vestiti dei paggi non trovandosi stoffe abbastanza preziose a Torino, si mandò un mercante a Milano con duemila scudi d'argento (269). Nel frattempo il Duca Carlo Emanuele I si recò in Savoia incontro agli sposi